

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES

Menz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antepale A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cms. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cms. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Ma. — I documenti, che noi abbiamo pubblicato nei due numeri anteriori, cioè l'indirizzo dell'Assemblea legislativa delle Isole Ionie al rappresentante della potenza protettrice e la risposta ad esso del lord Alto Commissario, saranno stati letti con molto interesse. Essi hanno di certo nel momento attuale la massima importanza.

Questi indirizzi contengono tutt'altro, che i soliti complimenti costituzionali, che si fanno in certi paesi all'apertura delle Assemblee, fra queste ed il potere esecutivo. Qui nulla di simile a quelle frasi coniate a bello studio perchè dicano niente e rimbalzate fra trono e Camere come al giuoco della palla. Ma invece, da una parte un franco ed ardito discorso ed una non meno franca, benchè amara, risposta dall'altra. Vi vedete da una parte il carattere greco in tutta la sua finezza ed acutezza, dall'altra l'inglese nella sua rurezza, e sicura e leale aria d'impero. Sarebbe questo il principio d'una lotta fra gli isolani del Settentrione al colmo della loro potenza, e gli isolani del Mezzogiorno, che si ridestano a vita novella e che desiderano di sottrarsi alla soggezione, che sotto al titolo di protettorato viene ad essi imposta? Troppo dispari sono le forze dei due contendenti, e troppo prudenti gli uni e gli altri, perchè si creda che possano venire a lotte di fatto ancora; ma così come sono posti sul terreno legale, nelle attuali condizioni dell'Europa e segnatamente dei paesi collocati sulle spiagge del Mediterraneo, un principio d'opposizione come questo può divenire fecondo di avvenimenti importanti. Perciò non è fuor di luogo il fermare su di esso alquanto la nostra attenzione.

Noi veggiamo qui rinascere la questione orientale, che si manifesta ora in un luogo, ora nell'altro, come le malattie site nel sangue del corpo umano, ma ch'è sempre la stessa. Sono popolazioni, sono nazionalità a lungo compresse e disunite, che tendono ad emanciparsi, a collegarsi in uno. L'Inghilterra, che ora, per le sue viste di particolare interesse e per fare equilibrio alla potenza della Russia, è divenuta conservatrice e propugnatrice dell'impero turco; l'Inghilterra urta nella nazionalità greca ridestantesi, tanto nella Grecia suddita alla Porta, come nella indipendente, come in quella sottoposta al suo protettorato. Quantunque i Greci di queste tre divisioni sieno fra loro politicamente separati, essi sono spiritualmente uniti e consolidati gli uni degli altri. I Greci dipendenti dalla Turchia e dall'Inghilterra considerano la Grecia indipendente come il nucleo della futura loro nazionalità, ch'è in via di formazione, e che da presentimento, da desiderio va avviandosi a divenire un fatto. L'offesa fatta dall'Inghilterra alla Grecia indipendente è sentita dai Greci sudditi ottomani, che cospirano sotto l'egida della Russia, e dai Ionii, i quali a Cefalonia diedero già qualche indizio dello spirito, che li agita, ed ora danno sfogo ai propri sentimenti nella via legale, colla voce della loro Assemblea legislativa.

I Ionii parlano, non come se fossero pochi isolani sparsi nelle disgregate loro sette isole; ma piuttosto come Greci, i quali

hanno alle spalle tutti i loro confratelli indipendenti, gli altri che aspirano ad esserlo ed i correligionarii russi, possenti rivali dei loro protettori inglesi e desiderosi di possedere nel Mediterraneo qualche buona stazione marittima, od almeno di avervi degli utili ausiliarii. La coscienza d'un tale appoggio fa ai Ionii alzare la voce, senza che forse gli Inglesi, ad onta della loro potenza stragrande, possano agevolmente soffocarla.

Ora l'Inghilterra non può contraddire di troppo al suo principio di politica libertà verso i Popoli da lei comunque dipendenti; perchè, se ciò facesse, non solo darebbe addito ai clamori de' suoi avversarii, ma si priverebbe di una forza rispetto a loro. Essa, nelle sue contese di preminenza o di equilibrio europeo può essere forte tuttavia, in quanto favorisce il principio di libertà presso i Popoli deboli in opposizione alle potenze maggiori. Di tal modo l'Inghilterra può trovare degli ausiliarii, che le mancano, od anche le divengono nemici, tostochè li avversa nei loro conati d'indipendenza o di libertà politica. Che se, dopo concesse ai Ionii le istituzioni politiche alle quali avevano diritto, tentasse di ritirarle per l'opposizione trovata in essi, questa non farebbe che accrescersi per gli annosi esterni, che troverebbe e perchè i Ionii s'accorgerebbero di essersi fatti temere e di avere scoperto un principio di debolezza nella potente ed interessata protettrice. Allora e Ionii e Greci indipendenti diverrebbero nemici dichiarati della potenza inglese nel Mediterraneo; e nemici da non disprezzarsi, il giorno in cui l'Inghilterra venisse ad una collisione qualunque con qualcheuna delle grandi potenze d'Europa. L'Inghilterra adunque dovrà forse per il suo meglio benchè a malincuore, tollerare la vivezza dell'opposizione dei Ionii, cui essa potrà contenere, ma non erederà utile d'irritare, presentando maggiori pericoli.

L'Assemblea ionia, sorvolando su tutti i complimenti ed i ringraziamenti per le istituzioni politiche tardi concesse (come amaramente osserva nella sua risposta il lord Alto Commissario) prende posizione in esse come chiamata ad esercitare un diritto finora ingiustamente negato. Essa saluta in sul principio col Popolo Ionio l'aurora di più lieto e splendido giorno, e conchiude, dopo aver chiesto radicali riforme, con un periodo tanto trasparente, che mosse la mal dissimulata bile del rappresentante il protettore. Certo in Inghilterra si troveranno inpronte e ben troppo ardite le pretese incluse nelle frasi seguenti:

« Tali istituzioni, dovute a' diritti del » Popolo Ionio, alla fede de' trattati, all' » onore britannico, varranno a far sembrare » men lento l'apparire dell'ora che la Prov- » videnza sola conosce, e l'umano calcolo » non può prevedere, nella quale l'arbitra » de' mari erigerà un trofeo più glorioso » ancora del già eretto in Navarino, quando » avrà coll'Europa giusta e riconoscente » riunite in un sol corpo tutte le sparse » membra della Nazione ellenica, che, di- » visa dalla politica, ha pur comune l'ori- » gine, la lingua, la religione, le memorie, » le speranze. »

Se la parola *protettore* avesse in pratica un significato altro da quello di *padrone*, tali parole potrebbero sembrare una troppo ardita speranza, ma non avrebbero nulla di strano e di offensivo per l'Inghilterra. Se tali voti si avverassero questa non avrebbe più la pena di proteggere i suoi Ionii, che si proteggerebbero da sé. Ma andate a dire queste cose agli Inglesi, i quali nelle Isole Ionie hanno protetto sempre i proprii, non gli interessi di quegli Isolani! Lord Ward non può, come rappresentante della Corona britannica, parlare di quel non impossibile avvenimento, che del resto ci vedrebbe, dice, con piacere! Però rimbrota l'Assemblea, che credette un suo diritto, assicurato dai trattati, le attuali concessioni. Ei reputa, che i Ionii nel 1847 e prima d'ora non fossero maturi alle libere istituzioni. Questo della maturità è il solito vizioso argomento che adoperano quelli, i quali non i governi fatti per i Popoli, ma i Popoli tengono fatti per i governi, e che negano, sotto pretesto del non essere maturi quelle istituzioni liberali che servono a maturare i Popoli. Negare la vita politica alle Nazioni è come negare la luce ed il calore, che maturano i suoi frutti, alla vite, come negare in perpetuo l'uso de' piedi ai bambini perchè camminare non sanno. Fate, che il bambino, invece di essere portato sempre in braccio, punti sul sodo i suoi piedini, ed esso imparerà a sorreggersi, ed a camminare. Se gli Ionii si sentono atti al *self government* adesso, non si acquietarono alla sentenza di lord Ward, il quale sostiene che nè trent'anni fa, nè più tardi erano atti ad esercitare il potere politico. Essi probabilmente troveranno, che Capodistria, il quale fu dall'Europa creduto atto a governare la Grecia emancipata, che Mustoxidi che soffrì persecuzione da altri governatori inglesi per avere altamente e generosamente portata la causa del suo paese, che tanti notabili personaggi Ionii diffusi per ogni contrada d'Europa ed esercitati in ogni genere d'affari, anche a servizio d'altri governi, sieno una prova di fatto della maturità de' Ionii per l'esercizio del potere politico. Uomini siffatti, ascoltati e messi a dirigere la cosa pubblica, invece di venire trascurati e non di rado perseguitati, avrebbero in assai più breve tempo compiuto l'educazione civile e politica d'un Popolo svegliato com'è il greco, se ad essi si fosse lasciata libera l'azione e se i danari del paese si fossero sempre adoperati a prò di esso e non per i fini particolari dell'Inghilterra, in costruzioni dispendiosissime, intese, non a proteggere i Ionii dai loro nemici, ma i protettori dai Ionii, e non di rado in premiare persone benemerenti della politica inglese, per avere falsato in suo favore la volontà ed il voto dei proprii connazionali. Se si avesse voluto che lo fossero, i Ionii sarebbero stati ben da gran tempo maturi; e se, ora che si dichiarano per tali, la politica inglese trova in essi dell'opposizione ed una certa diffidenza, ciò è il naturale effetto della sua condotta anteriore. Ogni governo è costretto a subire le conseguenze degli errori e delle oppressioni di quelli che lo precedettero. La fiducia non si comanda ad un tratto con belle parole, ma si acquista soltanto con fatti pronti e costanti e con pari fiducia.



Lord Ward non può quindi accampare il rimprovero d'ingratitudine verso i Ioni, se questi, nei primi albori della politica libertà, chieggono conto del perché si tacque ad essi il modo con cui si propugnarono gli interessi di Ioni verso i Greci vicini; se domandano risparmi in certe mal carpite pensioni, ed in certi impieghi accumulati e dati a stranieri, restituzione di beni ecclesiastici, lasciando libera la Chiesa e non facendola stipendiata, migliori sistemi d'istruzione, l'uso della lingua nazionale, e riforme di vecchi abusi d'ogni genere, dipendenti dalla poca conoscenza degli interessi veri del paese, o dalla poca volontà di soddisfarli per parte degli Inglesi. Ha un bel dire lord Ward, che gli Inglesi sono stati utili ai Ioni con quello che hanno insegnato ad essi: non sono buoni scolari se non quelli, che volontariamente apprendono e che amano i loro maestri. Ora è ben certo che gli Inglesi sanno molte belle cose, e che e' sono mirabili per quel loro senno pratico che li distingue, nel quale somigliano assai ai nostri del secolo del risorgimento, che fecero sì gran cose su piccola scena: ma non è del pari vero, ch'essi sieno i più amabili maestri. Anzi quella loro alterigia, che degenera in durezza ed in ispregio di tutto ciò che non è inglese, come dalla medesima risposta del lord Alto Commissario traspare, ne fa credere ch'essi possano meglio insegnare ed essere più utili da lontano, che da vicino. Il fatto è, che gli Inglesi, teneri dei progressi in casa loro, si curarono sempre assai poco dei pratici miglioramenti sia nelle Isole Ioni, sia in altri possedimenti. Perché vedevano sempre piuttosto gli interessi loro particolari, che quelli del Popolo protetto, furono spesso d'impedimento a quei miglioramenti, fossero pure tenui e tardi, che i Ioni avrebbero da sé medesimi e con proprie forze operato. Gli Inglesi, superiori d'intelligenza in casa loro, doveano necessariamente essere inferiori in Ioni, come sapevano, qualcosa questi avrebbero fatto ed e' li troverebbero ora più maturi e più grati ai loro protettori.

Pare, che adesso gli Inglesi, fatto senno finalmente, sieno entrati in un sistema più largo e più liberale; ma non bisogna poi che si sgomentino alla prima opposizione, al primo ostacolo che trovano, né che s'imperialiscono come fece lord Ward, il quale alla fine della sua risposta minaccia quasi quasi di fare un passo indietro. Se i Ioni non sono ancora ben paghi, questo sarebbe anzi un motivo per fare un passo di più innanzi. — Vedremo il commento che farà la stampa inglese alle prime manifestazioni della vita politica nelle Isole Ioni.

## ITALIA

UDINE, 29 aprile.

Ieri venne convocata straordinariamente la Camera di Commercio e d'Industria della Provincia, onde avvisare ai modi d'invitare il ceto mercantile a concorrere al prestito volontario aperto per il Regno Lombardo-Veneto con notificazione del 16 corrente; e destinato per volontà sovrana segnatamente all'estinzione della carta monetata che ha corso nel Regno.

I membri della Camera, pronti dal canto proprio e ciascuno secondo le proprie forze a dare l'esempio agli altri, deliberarono di diramare immediatamente, stante l'urgenza della cosa, per essere il 6 maggio p. v. l'ultimo termine alle sottoscrizioni spontanee, un invito ai principali negozianti della Provincia, ad assistere il 4 maggio ad una nuova conferenza, che si terrà per questo oggetto.

Per l'interesse, che tutti hanno all'esecuzione della carta, il cui corso oscillante danneggia notabilmente gli affari, e perché giova ad ogni singolo negoziante il partecipare volontariamente al prestito, anziché subire la sorte d'incerte tassazioni, non è da dubitarsi, che ognuno voglia, per quanto può, concorrervi con spontanee sottoscrizioni.

— Leggesi nella Gazz. di Milano del 26:

Avendo il Giornale politico l'Era Nuova, a malgrado delle ripetute avvertenze, mancato gravemente al rispetto che si deve agli esteri Governi e specialmente alla Sacra Persona del Sommo Pontefice, l'I. R. Luogotenenza si è determinata di sospendere la pubblicazione fino a nuovo ordine.

Dalla medesima misura fu pure colpito il Giornale letterario l'Artista, il quale contro l'intimato gli divieto continuava ad entrare in materia politica con espressioni inconvenienti.

— Leggesi nel Messaggero Tirolese:

Possiamo annunziare da sicurissima fonte che, il giorno 14 del corrente, pervenne al nostro egregio compatriotta, cav. Negrelli, direttore generale nella Lombardia e nella Venezia delle pubbliche costruzioni, l'ordine dal percello ministero di dare immediatamente principio ai rilievi ed ai lavori di tracciamento del tronco di strada ferrata veneto-tirolese, da Verona per Rovereto e Trento a Bolzano. A questo fine il suddetto sig. direttore nominerà quanto prima i necessari tecnici, i quali saranno tosto spediti sui luoghi per intraprendere i lavori superiormente ordinati.

Torino 23 aprile. L'Armonia, che riproduce con encomio la lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino diretta ai parroci della diocesi, fu sequestrata.

— Scrivono da Roma il 18 al Nazionale quanto segue:

È sotto i torchi una Enciclica per i Vescovi. — La commissione del Consiglio di Stato. — Il nuovo Municipio, ed una pastorale a tutti i generali degli ordini religiosi.

Sono state combinate le condizioni colla Spagna per truppe che deggiono venire al servizio del Papa per anni 12.

Uscirà un Editto fulminante per gli anonimi stampatori.

— Pare che il generale francese abbia fatto tanto, fino a che il Papa è giunto, a riporre in lui tutta la fiducia per costituire il corpo di armata Pontificio. Nella seguente settimana sembra, quale usciranno 23 nuovi cardinali, undici de' quali napoletani.

Le medaglie che il Papa ha fatto dare a tutte le truppe francesi non sono state indossate da alcuno.

Dicesi che il Corpo Diplomatico ed alcuni cardinali veggano con molto dispiacere il forte avvicinamento fra il generale francese ed il Sovrano.

Il solo Antonelli sembra soddisfatto e contento di questa forte relazione.

Martedì a sera vi fu gran concerto in casa Borghesi, il quale terminò con una danza. Ivi assistettero tutti i ministri, nove cardinali, fra i quali Antonelli, e tutta la nobiltà Romana, non che tutti i generali francesi: salvo il generale in capo Baraguay; cosa che fu notata assai, e dipoi si è saputo che il suddetto generale, passasse tutta la sera solo a solo col Papa.

(Gazz. di Mantova.)

— Il Messaggero Modenese ha da Roma:

È arrivato in questa capitale monsignor Gaspare Grassellini di Palermo, prelado di molta dottrina e capacità, che per lunga pezza fu vittima degli intrighi della fazione rivoluzionaria. Costretto a rassegnare la carica di governatore di Roma, si riparò a Napoli, ove visse in privata fortuna, interamente appartato dagli affari amministrativi. Sembra che il governo pontificio intenda a reintegrare le perdite sofferte dal siciliano prelado, e che abbia determinato giovare della proficua cooperazione di lui. — Ho da sorgente autorevole la notizia che il S. Padre si mostra contento delle dirotte ed affettuose accoglienze del Popolo romano, e soddisfatto della condizione presente delle cose politiche, senz'aver una fede intera e sicura nell'avvenire. La sua divisa, la sua parola d'ordine, se mi è lecito esprimermi in questa forma, lo stato in cui si compendiano le disposizioni del suo animo, è lo abbandono nelle mani di Dio che sa cavar dalle pietre i figliuoli d'Abraha e che dirige e governa a sua posta le commozioni della umanità. — Monsignor De Mérode belgio è stato nominato di recente cameriere segreto di Sua Santità; ai ri due sono monsignore Stella splentino e monsignor Gusta-

vo-Adolfo Hohenzollern Schillingsturm, del ramo bavarese della casa principessa di Hohenzollern.

Sono stati eseguiti ultimamente alcuni arresti per incolpazioni politiche. Domenico Anici incisore di non mezzana abilità, ed i fratelli Morasso possidenti bene agiati di Subiaco sono nel numero dei prevenuti. — Con biglietto del Sovrano Pontefice sono stati inseriti a Collegio teologico della Romana Università il padre Theiner dell'Oratorio, autore di varie opere celebrate, come a dire la Storia dei Seminarii Ecclesiastici, un Commentario sul Decreto d'Inno e la Storia delle relazioni della Santa Sede con le Corti di Stoccolma e di Pietroburgo; e al Collegio filosofico l'insigne professore Francesco Orioli. Simili nomine onorano il Pontefice e la Università. — È arrivato il terzo carico di argento che forma parte del prestito Rothschild. — Si ritiene nella prossima settimana sarà convocato uno special concistoro nel quale il S. Padre farà agli E.mi cardinali ufficiale comunicazione delle nuove leggi organiche, dirette a fondare e svolgere istituzioni governative, impartite col motu proprio del 12 settembre 1849. — L'E.mo Antonelli ritiene tutt'ora la nomina di pro-segretario di Stato. Ciò valga a rettificare la notizia che in altra mia corrispondenza vi diedi, della sua nomina definitiva. Sembra però che da lui stesso dipenda averla fin da oggi o differirne in altro tempo il conseguimento, essendo egli in sommo onore presso il Corpo diplomatico, e presso Sua Beatitudine. E voce non priva di qualche fondamento ch'egli sarebbe disposto di accettare una missione straordinaria presso i gabinetti delle 4 Potenze che nobilmente cooperarono alla ricostituzione del governo Papale, e forse ancora presso il gabinetto di Pietroburgo. Aggiungono che ove ciò si verificasse, l'E.mo della Genga sarebbe chiamato al ministero supremo degli affari esterni. Altri sono d'avviso che la straordinaria missione di cui ho fatto parola, sarà probabilmente affidata al prelato cardinale di Spoleto.

## AUSTRIA

Risoluzione Sovrana, emanata in risposta al devotissimo rapporto del sig. Ministro del culto e dell'istruzione in data 13 aprile 1850, riguardo alle relazioni della Chiesa cattolica colla pubblica istruzione.

In attesa considerazione del §§. 2, 3 e 4 della Patente 4 marzo 1849 lo approvò, sopra proposizione del Mio Ministro del culto e dell'educazione, e sentito il Consiglio dei Miei Ministri, per tutti quegli Stati della Corona, per quali fu emanata quella Patente, le seguenti determinazioni:

§. 1. Nessuno può esercitare le funzioni di catechista cattolico o di professore di teologia, tanto nei bassi quanto negli istituti pubblici superiori d'istruzione, senza averne prima ottenuto l'approvazione del Vescovo, nella cui diocesi trovasi l'istituto.

§. 2. Il Vescovo può levare in ogni tempo l'approvazione comparita a qualcuno; la semplice privazione però di quest'approvazione non fa perdere il diritto legale d'una pensione al docente impiegato dal Governo.

§. 3. Spetta al Governo il nominar professori alle facoltà teologiche ed ammettere quali docenti privati quegli individui, che ottennero dal Vescovo l'approvazione d'insegnar la teologia, e questi esercitano la loro carica a norma delle leggi accademiche.

§. 4. Resta libero al Vescovo di designare a suoi alunni i rami d'insegnamento, le cui lezioni essi debbono udire nell'università, e la loro serie, facendone poi esaminare nel suo seminario.

§. 5. Per gli esami rigorosi dei candidati alla dignità di dottori in teologia, il Vescovo nomina la metà dei Commissari esaminatori da individui rivestiti egli stessi della laurea dottorale in teologia.

§. 6. Nessuno può ottenere il grado di dottore in teologia, se prima non ha fatto dianzi al Vescovo, oppure al delegato dal medesimo, la professione di fede voluta dal S. Concilio di Trento.

Il Mio Ministro del culto e dell'istruzione è incaricato dell'esecuzione di queste determinazioni.

Approvo inoltre le altre proposte contenute in quel rapporto, autorizzando il Mio Ministro del culto e dell'istruzione a porle in esecuzione.

Vicenza il 23 aprile 1850

FRANCESCO GIUSEPPE

— Lettere di Milano ci portano che spiace generalmente nel nuovo prestito decretato pel Lombardo-Veneto il breve spazio accordato e crediamo poter assicurare che la camera di commercio di quella città si dirisse al ministero onde ottenere una prolungazione del termine stabilito per l'introduzione del prestito forzoso almeno di quindici giorni.

(Corr. Ital.)

— Tutti i comandanti di truppe riceveranno ordine, di fare al ministero di guerra un'esatta relazione sul materiale d'artiglieria e sulla munizione da bocca e da guerra.

— Diversi fogli tedeschi sostengono, che la commissione straordinaria per la riforma della



Banca nazionale abbia proposto al ministero come unico mezzo di salvezza un prestito forzato. Noi rispondiamo semplicemente a codest'asserzione, che la summentovata commissione consiglia, propone, ma non pubblica i risultati delle sue deliberazioni, appunto perchè ella è una commissione straordinaria, consultativa, che non può render note le ultime determinazioni, le che competerà unicamente a chi la convocò.

— Giusto un decreto del ministro d'istruzione, le direzioni scolastiche vengono autorizzate, ad aumentare, di co-intelligenza colle ispezioni superiori delle scuole, le ore d'insegnamento per singole materie, ogni qual volta tale misura verrà reputata necessaria pe' progressi degli scolari.

## GERMANIA

BERLINO 23 aprile. La Prussia non prenderà parte al congresso dei plenipotenziari degli Stati tedeschi, progettato dall'Austria, e prorogherà il Parlamento d'Essfurt.

ERFURT 21 aprile. Essendo ora terminato l'affare della revisione, le Giunte d'ambate Camere si riuniranno domani, per accordare le decisioni discrepanti delle due Camere. Si suppone, che verrà raccomandata l'accettazione di tutte le modificazioni della Camera degli Stati.

AMBURGO 20 aprile. Ieri a mezzodì s'incominciò per parte dei Danesi a gettare il ponte di barche sopra lo Stretto Sundio. A quanto assicurano gli ufficiali che vi sono impiegati, esso sarà terminato per questa sera. Per oggi vengono radunate delle truppe sopra diversi punti d'Alsen. A questa si congiunge un'altra notizia, che i Danesi cioè pensano di farci una visita ancora nel corso di questa settimana.

## FRANCIA

PARIGI 21 aprile. L'eloquente discorso di Odilon-Barrot pronunciato sabato in favore dell'articolo 6. del progetto di legge sulla deportazione, che rigetta la retroattività della legge ottenne un pieno successo.

L'articolo citato suona:

« La presente legge non è applicabile, che ai delitti commessi posteriormente alla sua promulgazione. »

666 membri presero parte allo squittinio; 365 votarono per l'articolo, 301 lo rigettarono. La legge quindi non colpì i condannati tenuti presentemente nelle prigioni dello Stato.

— Corre la voce che Rouher e Baroche abbiano esternata l'intenzione di deporre il loro porta-oglio in conseguenza del voto sulla legge di deportazione, ma non è creduta.

— 22. Odilon Barrot e gli altri membri della destra, che rigettarono il principio della retroattività della legge sulla deportazione, sono fatti bersaglio di furibonde recriminazioni da parte della stampa ultra-conservativa. La Patrie, l'Assemblée nationale, il Courrier français, le Moniteur du soir non trovano epiteti abbastanza forti per questi spiriti falsi, per questi balocchi rivoluzionari, che pungono continuamente la mano all'anarchia.

L'emozione cagionata dall'ordine che proibisce la vendita dei giornali serali dell'opposizione, mentre autorizza quella dei ministeriali non fu sì manifesta, come potevasi supporre. Due anni fa quest'atto del governo avrebbe suscitato provocazioni e proteste della stampa più moderata; ma sotto la Repubblica furono lese tante libertà rispettate da questa monarchia si calmata, che la cosa non riesce più nuova.

Nella tornata dell'Assemblea legislativa di oggi si discusse un emendamento tendente ad autorizzare le famiglie dei deportati a seguire questi ultimi nel luogo di deportazione. L'emendamento fu rigettato con 361 voti contro 302. Però questo successo del gabinetto non compensa menomamente lo scacco avuto col voto del 20 p. p.

Invano anche in quest'occasione Lamartine perorò con calore e facundia a prò d'una misura mitigante la sorte di quegli infelici. Il suo discorso non fece che provocare acerbe parole, e tumulto fra i rappresentanti della grande nazione.

— ore 8 di sera. Nell'Assemblea legislativa viene stabilita la terza lettura della legge sulla deportazione. Un'interpellazione per causa d'una proibizione della polizia constatata da Girardin, riguardante la vendita dei fogli dell'opposizione sui boulevards, viene differita.

— 23. Continua il dibattimento sul budget. Rayneval fu nominato ambasciatore presso la Corte pontificia. Il credito domandato per celebrare la festa della Costituzione (4 maggio) fu accordato dall'Assemblea legislativa.

— Il Constitutionnel reca un terzo articolo intorno la Soluzione, nel quale muove guerra agli orleanisti, a cui consiglia l'inazione come necessaria.

— Nell'Univers israelite si legge:

Sentiamo che i soldati francesi israeliti che fanno parte della nostra spedizione chiesero ai loro capi l'autorizzazione di dirigere al Papa una petizione in favore dei loro correligionari del ghetto.

— La posizione politica è trista, e non v'è speranza che si presto la si migliori. Il partito legitimista, che fra il Popolo non gode di alcuna simpatia, è ora più altiero che mai e lascia chiaramente intendere che solo passando fra mezzo ai rossi spera egli di raggiungere la sua meta. Nell'assemblea, che respinge qualunque gagliarda misura proposta dal governo, non eravi alcuna compatta maggioranza. Il Presidente della Repubblica quasi ogni volta che si mostra in pubblico deve soffrire qualche brutta scena. La confidenza è per intero scomparsa e la pecunia pubblica trovasi in cattivissime condizioni. La Montagna cerca di calmare il suo Popolo, dicendogli che le elezioni del 1852 lo porranno in possesso del governo; ma resta a sapersi se il Popolo delle baricate si contenterà d'aspettare sino allora.

## INGHILTERRA

Notiamo il seguente articolo del Morning-Chronicle, giornale del partito di Peel, rispetto al ministero wigh. Vociferandosi, che Peel, il grande finanziere, abbia avuto una conferenza colla regina quest'articolo acquista dell'importanza:

In tempi, cui molti politici rimpiangono quando il Parlamento non era stato riformato, e le forze dei partiti erano organizzate e addestrate, la combinazione di quattro disfatte ministeriali, attuali o virtuali, nello spazio di 8 giorni, sarebbe parso non pur anomalo, ma impossibile. Che un governo sopravvivesse a tanti colpi pareva impossibile. In quei giorni andati la disfatta del governo precedeva la sua dissoluzione. Ora la bisogna va molto diversamente. Il ministero regna, ma non governa. Di fatto la maggioranza in virtù di cui esiste il ministero dipende giornalmente dalla fortuita favorevole combinazione di alcune delle varie sezioni in che è partita la Camera, dalla fortuita adesione di quegli erranti politici che, non volendo riconoscerli ligi a verun partito, in ogni questione votano come loro talento. Vi sono vantaggi e svantaggi in questo stato precario di cose. Un governo che tiene il potere in virtù di una regolare e stabile maggioranza che lo sostiene, alla prima deliberazione contraria si vede ritirare; La disfatta implica la sua rovina. Ma un gabinetto che non vien sostenuto da un corpo definito di partigiani, ma vive alla giornata, opponendo opinioni ad opinioni, interessi ad interessi, non ha la spiacevole alternativa della maggioranza o della dimissione. La disgrazia di una occasionale disfatta è una necessità della sua posizione, è un colpo a cui è preparato o non si considera come un sintomo fatale di dissoluzione. Vanno avanti, come andarono avanti per lo innanzi. Gli sceacchi diventano famigliari, e non appaiono più così nocivi: in tal guisa un governo che vive alla giornata per poco non diventa immortale. Veramente v'ha una difficoltà un po' grave per l'effettuamento di queste mutazioni di modo d'agire: la finanza. Se il ministro di finanze riceve uno scacco, addio portafoglio. Né questo caso è remoto ed immaginario, ma accaduto testè. Colla disapprovazione dell'imposta sulle finestre, la mutilazione del dritto di bollo, il cancelliere dello sceacchiere è in questione. Il suo bilancio fu tosato, e siamo curiosi di vedere il mezzo con cui il signor Ward si stricherà da questa ragna. Se gli vien fatto, egli avrà sciolto il grande e formidabile problema suggerito dai nostri speculatori costituzionali, e non avrà accresciuto poco la sua fama di perspicacia e di acume, che riconoscono in lui i suoi stessi avversari politici.

— Nella Camera dei Comuni il 19 aprile sir W. Molesworth presentò un emendamento al bill sul governo delle Colonie Australiane, concepito in questi termini: che sia stabilito rispettivamente nella terra di Van Diemen e nell'Au-

stralia del sud un consiglio legislativo ed una camera ambiduo elettivi. L'onorevole baronetto sostenne che il principio di una sola camera è opposto all'opinione del governo delle colonie e nello stesso tempo allo spirito della costituzione anglo-sassone e ai voti dei coloni medesimi.

Lord J. Russel disse che il modo costituzionale approvato dal consiglio Australiano, comprende il principio d'elezione e differisce materialmente dalla costituzione teorica proposta dal nobile baronetto. È vero che i governatori della terra di Van Diemen e dell'Australia del Sud hanno manifestate delle opinioni favorevoli alla istituzione di due camere; ma son queste opinioni particolari e non dei coloni in generale. La camera procede ai voti; per una sola camera 218; contro 150, maggioranza pel governo 68.

M. Austy si osservò essersi ommesso di votare sopra quella parte della clausola che conferiva alla corona il potere di nominare un terzo dell'Assemblea legislativa. Si procede al voto sopra questo articolo. Per la nomina a favore della corona 159; contro 27: maggioranza minist. 132. La clausola fu ammessa.

## RUSSIA

Scrivono da Malta il 12 aprile alla Riforma di Lucca:

Le notizie più importanti che riceviamo da Costantinopoli sono relative alla situazione attuale della Russia. Questa potenza riunisce il suo esercito sulle frontiere austro-prussiane, in Bessarabia e nella Crimea. Frattanto si temono molti militari nell'interno della Russia, giacchè sembra che il malcontento tra la truppa sia di molto propagato. In Circassia la guerra santa è organizzata in un modo formidabile, e Sciamil ha più di 60,000 montanari sotto i suoi ordini. In questo mentre gli emissari russi fanno la propaganda nei principati danubiani e dicono tutto il male possibile della Turchia, della Francia e dell'Inghilterra.

KALISCH 19 aprile. Gli è certo che la Russia, facendo que' suoi grandiosi armamenti nel regno di Polonia, ha rivolto precipuamente gli sguardi sulla Francia, di dove attende lo scoppio d'una rivoluzione ancor prima delle elezioni. Gli ufficiali della nostra guarnigione parlano molto d'un imminente campagna nella Francia, ed i Cosacchi sognano già ricche prede. Come potevasi attendere, il viaggio del principe di Varsavia a Pietroburgo fu di breve durata, in questo tempo di voci guerresche, essendo egli già ritornato a Varsavia. La è però cosa indubitata, che l'imperatore fece venire a sé il principe soltanto per un importante incarico. — Anche il principe Scherbatow, dopo aver compiuto la sua missione a Vienna, s'è recato per Varsavia a Pietroburgo e si vede continuamente una quantità maggiore che mai di generali ed aiutanti di campo, andare e venir senza posa da Pietroburgo a Varsavia e viceversa. — Dalla piazza d'armi di Polonia si son ritirati due generali conosciuti, probabilmente per lungo tempo, e forse per sempre: cioè l'aiutante generale Grabbe, quivi ancor d'ottima memoria, e Sass. Quest'ultimo, rimpiazzato da Osten-Sacken nella sua qualità di comandante della quarta divisione di fanteria, pare che non goda punto il speciale favore dell'imperatore, e s'è ritirato nella Curlandia. Grabbe s'è recato in Asia, cioè a Saratow; non ha però rinunciato alla sua posizione di comandante della sesta divisione.

DAI CONFINI DELLA POLONIA. — Strozhenko, il ministro d'interno, ha o ricevuto o chiesto egli stesso la sua dimissione. Da Varsavia vennero proposti tre personaggi quali candidati pel rimpiazzo del medesimo, un quarto venne qua per ordine superiore. Il principe Paskevitch protestò contro quest'ultimo, — a quanto si racconta, perchè non sa né scrivere né leggere più di quello che lo stretto bisogno richiede, ed anche questo soltanto in lingua russa. Egli chiese perciò la decisione sovrana e parlò col suo stato per Pietroburgo. Poco prima vennero arrestate nella Polonia più di 250 persone, — la più parte giovani impiegati, che compirono i loro studi nelle Università di Pietroburgo e Mosca. Vi sono però fra di loro anche alcuni ufficiali. — Tre nuovi corpi d'armata entrano nel regno della Polonia, e verranno, dicesi, concentrati su diversi punti del confine occidentale. I preparativi di guerra sono quasi compiuti: 80,000 nuovi fucili a percussione furono distribuiti fra le truppe qui stanziato. E comparso un nuovo decreto intorno i rapporti militari degli Ebrei. È detto nel medesimo: « Essersi convinto il governo, che le reclute di religione mosaica della provincia di Polonia, che nell'età di 21 anni vengono arruolati alla nostra armata, non si possono acclimatare nell'interno del nostro impero. » Ogni Ebreo obbligato al servizio militare dover quindi servire dal 13 sino ai 36 anni della sua vita; dal 13 ai 25 servirà da marinaio e dal 25 in poi nella linea. Il decreto porta la data del 184 gennaio a. c. Scuole di cantonisti esistono a Kiev, Orenburg, Astrachan, ed in altri luoghi. L'esecuzione di questo decreto è pressochè pari ad un'estirpazione degli ebrei. I ragazzi, tolti nell'età di 13 anni ai loro genitori, dimenticano sino alla fine del tempo di servizio i loro genitori e i costumi nazionali, la lingua e la religione dei loro padri.

— L'imperatore Nicolò ha abbandonato Pietroburgo, e si diresse verso Kowno nella Lituania, per ispezionare il primo corpo d'armata comandato dal generale Sievers; di là egli passerà nella Volinia per ispezionare il 4 corpo d'armata comandato dal generale Osten-Sacken, indi si recherà a Varsavia, e ciò verso li 15 del mese prossimo, dove si trova il 2 corpo d'armata sotto gli ordini del generale Rüdiger, ed infine egli andrà a Lowich, ove il generale Panjutin comanda il 3 corpo d'armata. Dopo questo giro d'ispezione l'imperatore si fermerà a Varsavia come già l'abbiamo detto. Le lettere della Polonia narrano che fra le truppe regna la convinzione che partiranno in breve per una lunga campagna.

(Corr. Ital.)



## APPENDICE.

### PRINCIPII DELLA PRIMA COMPOSIZIONE ed elezione delle Camere di commercio ed industria.

Sulla proposta del consiglio ministeriale Sua Maestà si è degnata di approvare, che laddove non esistono ancora delle camere di commercio, i luogotenenti, i presidenti dei circoli e gli altri capi politici del distretto, d'intelligenza cogli uomini di fiducia del grande e piccolo ceto mercantile ed industriale abbiano da prendere nell'anno 1850 entro i limiti della legge provvisoria quelle determinazioni, che cambiano secondo le condizioni locali, come p. e. delle categorie industriali e commerciali, a cui debbono appartenere i singoli membri, il censo degli elettori, modalità elettiva, i mezzi per coprire le spese nei paesi della corona, dove non esiste una diretta imposta del commercio e delle industrie, e secondo queste determinazioni tosto procedere per quest'anno alle elezioni per le camere di commercio ed industria. Il primo lavoro di queste camere, dopo che sono costituite e dopo aver provvisoriamente regolate le loro gestioni, sarà quello di dare il loro parere su quelle determinazioni, e sulla base di codesto parere verranno prese dal ministero del commercio le necessarie risoluzioni e si disporranno le elezioni nell'anno 1851.

I capi delle provincie e distretti hanno da nominare intanto il commissario, il quale, in nome del ministero del commercio ha da assistere alle sedute delle camere. Laddove già esistono delle camere di commercio sono da sottoporre queste determinazioni entro i limiti della legge già fin d'adesso ai loro pareri e ciò coll'assistenza di altri intelligenti del commercio e specialmente anche del ceto industriale, e presentarli colla possibile maggiore prontezza alla decisione del ministero, in guisa che le elezioni nell'anno 1851 possano venir fatte a tempo.

Affinchè le speciali determinazioni secondo le condizioni locali in tutti i paesi della corona sieno regolate conforme allo spirito della legge e con certa uniformità, il sig. ministro del commercio ha emanato i seguenti principii intorno la prima composizione ed elezione delle camere di commercio ed industria:

1) Laddove predomina precipuamente o l'interesse commerciale o quello industriale, in guisa che gli interessi del commercio o dell'industria non si fanno valere che secondariamente (come p. e. il caso col primo in Trieste e l'altro in Reichenberg), potrà per intanto tralasciarsi la divisione della camera in due sezioni.

È sempremai da stabilirsi quanti membri debbano appartenere al ceto commerciale e quanti all'industriale, e dipenderà dall'ulteriore parere, se hanno da subentrare ancora altre distinzioni, p. e. se un dato numero di membri hanno d'appartenere al ceto del commercio all'ingrosso, a quello dei fabbricatori ed industrie specialmente importanti, come all'industria montanistica, agli armatori di bastimenti e simili; sono però da evitarsi i dettagli troppo grandi.

I rappresentanti del ceto mercantile sono da eleggersi tra i negozianti, quelli del ceto industriale tra gli industriali; altre limitazioni del cerchio degli elettori non debbono aver luogo, neanche ove le categorie degli eleggibili fossero già marcate.

3) I membri ed i sostituti della camera sono per regola da eleggersi tra gli elettori di tutto il distretto. Dipenderà però dalle condizioni locali il suddividere l'ufficio distrettuale della camera in vari distretti elettorali, ciascuno dei quali ha da eleggere un numero stabilito di membri e sostituti.

Anche per varie categorie p. e. per negozianti all'ingrosso e per fabbricatori può essere l'elezione generale, e per altre categorie una suddivisa in distretti elettorali.

4) Le speciali qualificazioni d'elettore sono da stabilirsi in guisa, che al più i bottegai, i mercatari girovaghi, i visitatori delle fiere, gli artigiani, che esercitano la loro industria solo come occupazione accessoria dell'agricoltura, pel consumo giornaliero, i tessitori a mercede, ed in città maggiori la classe industriale più povera, che per il commercio industriale sono di poca influenza, rimangano esclusi dall'elezione. Laddove esiste l'imposta sull'industria, la tassa di patente, il canone di Borsa, è da stabilirsi un censo medio.

Anche alle condizioni politiche deve venir posto riflesso nell'estendere il diritto di elezione.

5) Sono da prendersi pure le disposizioni per il coprimiento delle spese della camera. Laddove non esistono peranco dei fondi disponibili, nè si possono ottenere delle volontarie contribuzioni da parte degli elettori, sarà da chiedersi il parere della camera eletta riguardo un'equa ripartizione delle spese fra gli elettori. Per coprire poi le spese della prima elezione non v'ha dubbio che gli uomini di fiducia convocati o relativamente le già esistenti camere di commercio vi troveranno i mezzi necessari.

(Austria e L.)

### Agricoltura Italiana.

Per quanto florida appaja l'agricoltura italiana, pure non possiamo celarlo, molte terre un tempo fioritissime, languono ora insalubri e improduttive. L'Agr. Romano è la prova più solenne; oggi squallido deserto, una volta popolato dalle città di Laurento, di Lavinio, di Ardea, di Gaudio, di Ficulea, di Fidene, Crustumero, Vejo e Ceri, sono un'irrefragabile testimonianza di quanto possono le inezie di non accorti governi, che lasciano ad un tempo languire i popoli, e le terre che li sostengono. Oltre ciò non organizzate scuole agricole, e spirito di municipalismo a bell'arte mantenuto, accrebbero ogni sorta di pastore che inceppavano la libera circolazione dei prodotti, e la nessuna cognizione di scienze forestali produsse per un lasso di tempo un progressivo deperimento.

La Lombardia, gittandosi però innanzi per forza d'un proprio impulso, e colle grandiose opere di irrigazione, di livellazioni, piantagioni, seppero convertirsi in un florido giardino. Questa rigenerazione cominciata un secolo fa, proseguì in virtù d'una deliberata volontà del bene, efficace anche a traverso ai disastri di lunghe guerre e della non mai fiduciosa pace consecutiva. La vista delle fattorie e dei casinaggi milanesi offre un vivo interesse per la loro proprietà pressochè olandese, e per le minuziose precauzioni prese per la salute del bestiame, separato secondo le diverse specie e le diverse condizioni.

Nel resto d'Italia non è difficile trovare lo squallor di terre ancor infeconde e che facilmente potrebbero chiamarsi a ridenti campagne. La natura fu loro benigna; la sola arte manca ad essi, e quell'industria senza della quale anche i più felici elementi vanno perduti.

La Sicilia era già il granajo dei Romani, e non potrebbe esserlo tuttora? Eppure oggi provvede a stento alla sua già scarsa popolazione.

I sistemi idraulici lombardi potrebbero essere diffusi anche in terre consimili alle nostre e con risanamento di terreni paludosi e malsani. Le paludi Pontine, le Maremme, potrebbero avvantaggiarsene gran fatto.

Anche nel Veneto, la prateria è assai meno estesa del bisogno, e perciò scarseggiando il foraggio non si può avere un ricco corredo d'animali domestici, e questa mancanza viene di nuovo a ricadere dannosa all'aratro, all'ingrosso. Che diremo dei boschi? nei comuni v'è un diritto per tutti di tagliare, per nessuno poi v'è dovere di piantare; quindi un progressivo deperimento, oltre che manca uno studio scientifico sulla natura delle terre, e sulle piante meglio o meno adatte a quella tal indole di terreno. Se questi

studii si fanno sono meditazioni individuali d'alcuni pochi; non seguiti, non ascoltati, nè osservati, dire qual vantaggio pratico abbiano operate le pubblicazioni forestali dei sigg. Megusser e Caimi. Di qui deriva un impoverimento in quelle selve che un tempo costituivano l'orgoglio delle alpi, e da questo impoverimento procede una frequenza di gragnuola terribile sui terreni limitrofi a quei boschi; e una scarsità di legna d'opera e di combustibile che si va facendo sempre maggiore.

Le piantagioni in alcuni paesi sono attivissime; la Brianza, il Bergamasco ne sono una prova; il gelso vi è l'amico prediletto, l'ospite che meglio paga la sua presenza. Anche l'ulivo cresce sui laghi di Como e di Garda, anche la vite vi sovrabbonda specialmente sui paesi di collina. Ma perchè anche altri paesi non potrebbero spiegare la seconda magnificenza del gelso? e perchè l'ulivo non potrebbe esser coltivato con più amore e più risultato presso di noi?

Le vite in molte terre del Veneto, del Lombardo, del Piemonte, della Toscana, degli Stati della Chiesa, del Regno di Napoli, sprete viti eccellenti, e alcuni di essi soffrono anche la navigazione per recarsi a riscaldare i sensi freddi dei settentrionali, o per rinfrescare, ad onta di Maometto, le ardenti fauci dell'Oriente. Pure essi rimangono ancora troppo in qua del merito e della celebrità di quei di Francia. E ciò perchè le cure della sua fabbricazione non toccarono peranco la loro perfezione.

A malgrado dunque del bel titolo di Giardino di Natura dato al nostro paese, resta ancor molto a farsi per giustificare questo nome nella sua pienezza. Ecco dove le forze degli Italiani possono essere meglio utilizzate, meglio fondate i loro capitali, meglio consolidati i loro studii. Con tal metodo crescerà la ricchezza del paese e quella della famiglia; da questa agiatezza verrà prosperità alla salute, e dalla salute forze novelle al paese. I villici soprattutto non avrebbero di che portare più invidia all'operaio; e avrebbero un po' più per sé di quanto arano, potano, piantano, governano; parteciperebbero di più ai vantaggi della civiltà progrediente, e conoscerebbero meglio di essere parte di quella grande associazione, che chiamasi Stato.

(Eco della Borsa.)

### Egregio sig. Compilatore!

Paluzza, 12 aprile 1850.

Con mia vera dispiacenza vengo in cognizione della lettera inserita al N.° 68 del Friuli in data 20 marzo a. c. da Paluzza sotto il nome di C. Graighero.

A mio scario sono in dovere di pregarla di voler inserire nell'accreditato suo Foglio; che la suindicata lettera, venne fatta stampare senza la benchè minima mia preventiva cognizione, non avendola nè immaginata, nè commissionata, e molto meno scritta; tanto è vero che non poteva dichiarare estranei al Distretto li tre eletti Scem, Solero, e Tarussio che ben conosco nati e domiciliati nel Comune di Paularo, e non avendo, che grati motivi di manifestare veraci sensi di riguardo e di alta stima verso l'onorevole Camera Provinciale di Commercio.

Dovendo pertanto dedurre che l'autore della lettera abbia abusato del mio nome con offesa della rispettabile Camera, dichiaro di riservarmi ogni competente procedura a termini di legge.

Le protesto, sig. Compilatore, la distinta mia stima.

COSTANTINO CRAIGHERO

Si riconosce il carattere e firma autografa di Costantino Craighero di Paluzza.

PAGANI

R. Commissario Distrettuale.

### Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 26 Aprile 1850.

Metalliques a 5 0/0	102 1/2
do a 4 1/2 0/0	81 3/8
do a 4 0/0	81 1/2
Azioni di Banca	1074
Ambargo 175 3/4	
Amsterdam 164	
Augusta 116	
Francfort 117 1/4 D.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 138 1/2 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 117 1/4 D.	
Londra tre mesi 11: 54	
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 140 L.	
Parigi per 300 franchi 140	